



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 del 1-9-1966 Direttore responsabile: Gianfranco Cavallin Proprietario: Leo Munari Tip.: Arti Grafiche Bassonesi GIUGNO 1967 L. 100

EDITORIALE IL SINDACO E I POLLI

Agli amici lettori piacerà sapere cosa pensa, il Direttore, del loro paese. Si può dire che io sia diventato quasi di casa a Conco.

Conosco un po' tutti, a cominciare dai meno anziani. Quello che ancora mi stupisce è però quella specie di tacito accordo che regna tra tutti. Un accordo che permette, per esempio, al neo-eletto presidente della pro-loco geom. Stefani di venire spinto garbatamente fuori da un locale pubblico ove si trovava con l'editore di « Quattro ciacole » e altri amici, senza che nessuno se la senta di protestare.

Il motivo, simpatico, addotto è che la sera prima si era fatto tardi, per cui, forse per recuperare, si chiude prima del turno la sera dopo.

Cose che possono succedere soltanto a Conco, paese dove si vive di notte forse meglio che di giorno. Compagnie sorgono rumorosamente ed altrettanto rumorosamente si sciolgono, senza che niente, o quasi, turbi l'ordine pubblico. C'è sempre qualche tipo però più biricchino degli altri, ma finisce con l'essere emarginato e magari preso a pugni da quelli che credono ancora nell'esistenza di antenati cimbri.

Ecco un argomento scottante: i Cimbri o i Teutoni sono stati i fondatori dell'altopiano? La soluzione ai posteri.

Posso solo dire che dopo aver partecipato ad una discussione del genere un individuo è pienamente collaudato per incassare offese crudeli (come "lalto", per esempio, che vorrebbe dire abitante della collina, commerciante di fichi, con la goccia, al dettaglio o giù di lì) nel caso di qualsiasi verbale tenzone.

Ritornate a Conco e ne vedrete di belle!

GIANFRANCO CAVALLIN

Anche a Conco l'acqua potrebbe scarseggiare. ● Un avviso del Sindaco ha fatto nascere le polemiche. ● Cinquantamila pennuti al mese esportati da Conco generano le battaglie.

Potrebbe sembrare una barzelletta, ma è la verità.

I polli di Conco (sono oltre 50 mila) hanno fatto perdere il sonno al Sindaco del Comune, il Signor Giuseppe Girardi.

Da alcune settimane la continua polemica che sorge immancabilmente nei paesi ove si sono permessi gli allevamenti di polli si è inasprita. E' diventata una vera e propria battaglia di scartoffie.

Accuse e controaccuse vibrano nell'aria per poi piombare in mezzo ai gagliardi conchesi scoppiando come piccole bombe nelle riunioni e negli occasionali incontri.

La guerra, la lotta vera e propria, è cominciata quando il Sindaco ha mandato una circolare mettendo in guardia gli allevatori di polli e le segherie di marmo, sulla eventualità di una carenza nell'erogazione di acqua.

Apriti cielo, subito una valanga di proteste ha subissato gli amministratori comunali, rei di avere, secondo gli allevatori, minacciato l'economia locale.

Di fatto il problema è abbastanza grave, ma può venire risolto con la buona volontà di tutti.

A Conco si allevano in un anno circa 6.500.000 polli, circa 20.000 vitelli e 2.000 visoni. Un calcolo approssimativo fa ascendere il fabbisogno di acqua a oltre 20 milioni di litri all'anno. Altri 3 milioni vanno consumati dalle segherie di marmo. Se si pensa che l'acquedotto può fornire, più o meno, circa 40 milioni di litri all'anno si nota come alla popolazione rimanga un quantitativo di acqua appena sufficiente.

Per questo il Sindaco e gli amministratori hanno ritenuto doveroso mettere in guardia gli interessati, invitandoli anche a compiere i necessari lavori per l'approvvigionamento con acqua piovana. L'avvertimento è stato però interpretato come una minaccia ed è avvenuto il caos.

Gli allevatori hanno interpellato il Prefetto ed ora le trattative per giungere ad un accomodamento si presentano un po' più laboriose.

E' vero un fatto, però, e ce lo ha fatto rilevare il Sindaco Girardi in un recente colloquio: i polli, secondo le previsioni, potranno essere forniti d'acqua tutto l'anno, visto l'andamento del clima e le precipitazioni abbastanza abbondanti. Era doveroso, però, sempre secondo il parere del primo cittadino di Conco, mettere in guardia gli allevatori sul pericolo che l'acqua venisse a mancare.

Quest'anno, infatti, il numero degli allevamenti è aumentato di alcune unità e perciò il fabbisogno idrico ha subito un incremento del quale si deve, prudenzialmente, tenere conto.

L'avviso - ha detto il Signor Girardi - è stato male interpretato. Noi dovevamo mettere le mani avanti. Se fosse poi veramente venuta a mancare l'acqua, magari solo per poche ore, si sarebbe attribuita la colpa all'incuria dell'amministrazione. Abbiamo voluto, con quell'avviso, stimolare la buona volontà degli allevatori incitandoli a preparare delle riserve di acqua, nel loro interesse. Non tutti i capannoni infatti, sono forgiati di una cisterna cui si possa attingere in caso di scarsità di acqua.

Noi vogliamo regolamentare gli allevamenti, non sopprimerli, come qualcuno ha creduto di capire. Se abbiamo iniziato questa specie di braccio di ferro è perchè vogliamo che tutti si mettano in regola.

Queste, sinteticamente, le dichiarazioni del Sindaco.

Ad esse c'è poco da aggiungere, se si eccettua il fatto che ancora oggi alcuni allevamenti si trovano nelle condizioni in cui sono sorti, senza nessuna regolamentazione comunale. E' anche discusso che ci sia stata autorizzazione al loro impianto. Questo però è un altro discorso che potrebbe tirare in ballo responsabilità.

Non è questo il momento nè la sede più adatta. Gli avvenimenti diranno nei prossimi giorni a quali sviluppi la questione si può ancora prestare.

Giac

Lettere al Giornale

Corniole, 11 28 Marzo 1967

Fra i tanti emigranti che ci hanno scritto, vogliamo pubblicare in questo numero, due lettere inviateci da paesani lontani che hanno nel cuore il loro luogo d'origine. Sarebbe nostro desiderio pubblicare tutte queste carissime lettere ma così facendo occuperemmo tutto lo spazio disponibile. E' certo però che pubblicando queste due è come se le pubblicassimo tutte senza bisogno di commenti, perchè leggendole ci viene voglia di stringere in un caloroso abbraccio tutti quegli abitanti di Conco che per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare il luogo dove sono nati.

A noi non resta quindi che ringraziarli sentitamente per l'aiuto economico e morale che ci hanno dato e porger loro i più affettuosi e fervidi auguri di ogni bene.

Carissimi amici di « Quattro Ciacole »,
 è già da un po' di tempo che nella mia mente si è creata l'idea di scrivervi una letterina, ma un giorno per un motivo e un giorno per l'altro, il tempo è trascorso in fretta e solo oggi, cioè dopo aver ricevuto il numero di Marzo, mi sono deciso. Innanzi tutto vi voglio ringraziare per la puntualità... trimestrale, in cui ricevo il giornale, per tutto il costante impegno e il fervore che ognuno di voi adopera per una così bella riuscita. Mi permetto di fare un particolare elogio ai fratelli Leo ed Ettore Munari che so i più impegnati e volenterosi, al Direttore Gianfranco Cavallin che, sebbene residente in un altro comune, collabora e consiglia nel migliore dei modi. A Nani Munari che, con i suoi « ricordi del tempo che fu », fa spuntare qualche lacrimuccia agli occhi dei Conchesi lontani. A tutti indistintamente mando il mio saluto e ringraziamento.
 Sono già cinque anni che mi trovo lontano da Conco

(quando dico Conco dico genitori, parenti, fratelli ed amici), ma il mio cuore ed i miei sentimenti sono sempre per quel bel paese che mi ha visto nascere, crescere e partire, (anche se un tipo simile è meglio lasciarlo andare). Quante ne ho combinate negli anni della mia fanciullezza e pubertà, ci sarebbe da scrivere un libro potendole ricordare tutte, vero Franco Mori? Ma sono solo ricordi, ricordi di 15-20 anni fa e che vengono alla mente nei momenti più tristi della vita, piena di responsabilità, che ora facciamo. La ruota gira e purtroppo abbastanza velocemente, ma gira per tutti e questo è un motivo di consolazione. Quante risate, quante cantate e quanti « goti » ci siamo fatti! Eravamo senza soldi ma l'allegria non mancava mai. Sono ricordi che non si cancelleranno mai dalla mia mente, perchè sono i più belli della mia gioventù. Ricordate quando ancora non c'era la TV a Conco e tutti noi ci si radunava ogni sera dalla Lidia e, con 10 lire a consumazione, si trascorrevano delle serate indimenticabili? Ora quasi tutti noi siamo padri di famiglia con le relative responsabilità e gratta, capi che ne derivano, ognuno di noi ha preso la propria strada, siamo diventati i cosiddetti uomini nuovi della
 (Continua in 4° pagina)

COSE DI CASA NOSTRA

ARTICOLO DI LEO MUNARI

Nell'ultimo numero del nostro giornale, fieri di poterlo annunciare ufficialmente, vi avevamo informati su imminenti lavori progettati dal nostro Comune, fra i quali la costruzione del nuovo Municipio nella piazza del paese, al posto del vecchio albergo Fincati.

Purtroppo però, per un ripensamento del nostro consiglio comunale che adduce motivi di spazio e di economia, l'antico sogno accarezzato dai conchesi tutti sta per naufragare miseramente.

Ora il nostro periodico si sente in dovere di informare i suoi lettori, in particolare quelli residenti all'estero, dei discutibili motivi addotti.

Giustamente si era pensato di acquistare la casetta confinante con quel che fu una volta l'albergo Fincati per poter ottenere così una più ampia area di costruzione. Come quasi sempre succede, però, gli accordi non sono stati presi per poche centinaia di migliaia di lire, le quali dovrebbero essere poi spese per l'acquisto di un nuovo terreno dove poter costruire. Verrebbe inoltre lasciata semi-diroccata la casa in piazza in attesa di tempi migliori. Se poi si riveleranno peggiori potrà magari essere venduta, come è successo in altri casi, per un tozzo di pane. In quanto allo spazio si intende un cortile sufficiente a contenere le macchine di coloro i quali si dovranno recare nel nuovo Municipio ma si dimentica la piazza di Conco, ampia e bella da essere invidiata da molti paesi vicini, che di macchine ne può contenere decine e decine.

Da bravi cittadini di Conco dobbiamo perciò cercare di convincere i nostri pur bravi amministratori del grosso sbaglio che commetterebbero rinunciando a mettere in pratica il loro primo progetto, chiedendo scusa per la nostra invadenza ma nello stesso tempo sicuri di incontrare la giusta comprensione da parte di tutti.

Ripetiamo quindi che il fabbricare in altro loco il Municipio sarebbe uno sbaglio enorme tale da pregiudicare l'avvenire del nostro paese che deve essere valorizzato dal suo centro come tutti i paesi di questo mondo. Se esistono difficoltà contrattuali non vi è motivo di abbandonare subito il campo ma è necessario insistere e discutere a lungo fino al raggiungimento di un'equa soluzione da entrambe le parti. Come vi abbiamo detto quindi Conco, al contrario di tutti gli altri paesi che si ampliano e abbelliscono cominciando ovviamente dal centro, il nostro, per l'imperdonabile fatalismo dei suoi abitanti, vuole ingrandirsi cominciando dalla coda e cioè dalle parti addirittura di Val Lastaro-Biancoia. E' uno scherzo? Niente affatto, le cose stanno veramente così. Non lo saranno per municipio, che continuando di questo passo verrà fabbricato nella Valle degli Asini, ma per tutto il resto il Corre infatti insistente la voce che l'avvenire del nostro paese sia tutto dove una volta c'erano soltanto pascoli e abeti.

Invitiamo quindi i benpensanti a dire che non è conservatorismo il pretendere che l'abbellimento del paese cominci dal suo centro, ma progressismo. Aggiungiamo loro di esempio il vicino comune di Lusiana che avendo saputo sfruttare il suo poco spazio disponibile ha agglomerato tutti i servizi pubblici nel suo centro rendendolo bello e importante.

Cerchiamo di essere realisti e obiettivi, non lasciamoci trascinare dall'indifferenza e dallo scarso interesse per la cosa pubblica, perchè qui a Conco ci abitiamo e ci abiteranno i nostri figli, i quali un giorno potranno giudicarci non certo favorevolmente.

Leo Munari

L'attività del Patronato ACLI

Forse non tutti sanno che, ormai da qualche anno, funziona a Conco, presso il Municipio, un recapito dell'ACLI (Associazione Cattolica Lavoratori Italiani), per pratiche di pensione di tutte le categorie di lavoratori.

Molti sono stati coloro che si sono rivolti all'addetto di Lusiana e Conco, Sig. Pozza Cav. Giuseppe anche nell'anno 1966, e da un resoconto dell'attività di detta ACLI, sono emersi dati, a parer nostro, davvero positivi.

Il primo Gennaio 1966, erano 129 le pratiche in corso ed altre 60 si sono aggiunte durante tutto l'anno.

Di queste 189 pratiche, ben 144 sono state definite durante l'anno, e precisamente 133 con esito positivo e soltanto 11 con esito negativo.

Sono stati pagati, per liquidazioni, dagli Enti pensionistici per queste 133 nuove pensioni L. 11.508.120 e per arretrati L. 11.471.550.

Possiamo quindi concludere, che l'attività del Patronato ACLI nel nostro paese, ha dato buoni frutti (circa 23 milioni di lire), ma soprattutto ha dato a 133 persone, la possibilità di affrontare abbastanza tranquillamente la vecchiaia con una pensione che altrimenti non avrebbero presa o comunque non avrebbero potuto goderla in così breve tempo.

Certo, occorrono in media sette od otto mesi ed a volte anche di più, per poter ottenere la pensione, però non è colpa dell'ACLI, ma della burocrazia che regna sovrana in tutti gli uffici d'Italia. Perciò a quelli che sono in attesa di pensione, consigliamo di non perdere la calma, e di ricordarsi del Patronato ACLI con qualche offerta, il quale manda gli addetti a prelevare le pratiche e le sollecita presso gli uffici competenti quando tardano, e ricorre se in un primo tempo vengono respinte.

Nel Comune di Lusiana, le pratiche positive sono state 207 e 21 le negative.

Le liquidazioni ammontano a L. 16.304.054 e gli arretrati a L. 14.328.450.

BIPI

IL NOSTRO GIORNALE RICORDA CON COMMOZIONE LA SIGNORA CATERINA POLI MANCATA ALL'AFFETTO DEI SUOI CARI

LA FILODRAMMATICA DI CONCO

ARTICOLO DI NANI MUNARI

La passione per la recita, risale a tempi immemorabili, vorremmo dire che la prima recita si svolse nel Paradiso Terrestre fra Eva, il maligno serpente e quel sempliciotto di Adamo. Le conseguenze di quella « mini-recita », l'umanità intera la sta sperimentando. Fra le civiltà più antiche, la nobile arte del recitare su sempre tenuta in gran conto.

Anche oggi, dove cinema e televisione fanno la parte del leone, sta ritornando in auge questa splendida e genuina arte.

Ma veniamo alla nostra filodrammatica: sorse nell'immediato dopoguerra '15-'18, sotto la saggia, amorosa e capace guida del nostro M. R. Arciprete Don Luigi Cappellari, coadiuvato da validi, affiatati ed affezionati elementi che facevano parte dell'allora sorta Azione Cattolica. I buoni frutti di questa unione non tardarono e la popolazione ebbe così il suo divertimento domenicale; non era cosa da poco, in quei tempi, poter assistere a drammi, commedie, farse, che non avrebbero sfigurato in qualsiasi teatro di città.

Fare i nomi di tutti: impossibile; cercherò di dare un volto, una caratteristica particolare se volete, alla luce dei miei ricordi di ragazzo, di coloro che più mi sono rimasti impressi: vedo così Anacleto Dalle Nogare, attore completo dalla mimica perfetta; il compianto maestro Schirato dalle parti robuste, lo vedo con una scopa in mano, agitata a mulinello, con la quale voleva insegnare ad un giovane traviato la retta via. Gino Dalle Nogare, con un mazzo di chiavi in mano, di professione carceriere, burbero ma dal cuore d'oro, copia perfetta dello Schiller, carceriere del-

Gita a LOURDES

Su proposta del Signor Girardi Domenico, originario del nostro paese, proprietario di una società di autopullman, e con il consenso del parroco, è stata organizzata una gita-pellegrinaggio a Lourdes.

Il motivo per cui il Signor Girardi ha proposto questo viaggio, è stato l'acquisto, da parte sua, di un nuovissimo pullman, dotato di molti comforts: radio, televisione, mangiadischi, poltroncine pieghevoli. Le adesioni sono state subito numerose, e quindici giorni dopo la notizia, i posti erano già al completo.

Gli iscritti sono 41, di cui 12 da Fontanelle, 17 da Conco e il resto da Lusiana.

Il prezzo, vitto, alloggio e viaggio, di L. 30.000, a parer nostro abbastanza modesto.

L'itinerario segue questa direzione: Savona, Riviera dei Fiori, Costa Azzurra (Ventimiglia, Montecarlo) e prima tappa ad Aix en Provence (dopo ben 800 Km.). Si prosegue poi per Nimes, Montpellier, Carcassonne, Tolosa e Lourdes. Per il ritorno, stessa strada fino ad Aix en Provence e poi saranno gli stessi partecipanti a decidere sul successivo percorso. Molto probabilmente si transiterà per il Monginevro e Torino.

Il viaggio si è effettuato dal 5 al 10 giugno u.s. In un secondo tempo è probabile che verrà organizzato un altro pellegrinaggio, sempre a Lourdes e con lo stesso mezzo.

Bipi



BATTISTA BAGNARA e ALDO PILATI vicino alla grelicola per cuocere polenta e "sopresse".

lo Spielberg. Giuseppe Girardi, Sindaco attuale, che fu mio padre in « Lotta d'Anime » e che più tardi avrei rivisto in abito talare in « Un grido nella notte », eroico parroco che consolava con voce velata di profonda mestizia, la popolazione di un paesetto del Friuli invaso dal nemico, dopo il disastro di Caporetto. Non posso dimenticare la fine interpretazione del Prof. Roberto Poli nella commedia « Disinganno », se non erro. Di una recita poi ho un ricordo particolare: nelle nostre sale Parrocchiali, il teatro misto era proibito, e così nel bozzetto « Sangue Romagnolo », al posto della nonna (Edmondo De Amicis ci perdoni) ci fu un nonno; non fu il primo e nemmeno l'ultimo dei casi, anche le donne del resto, senza saltare l'arcobaleno diventavano uomini... Cambiare sesso? Un giochetto da niente! La parte del nonno fu affidata ad Olindo dei Mariani; Olindo era un bravo attore, dalla lacrima facile e così alla fine del bozzetto, quando Mazzoni sta per colpire con un pugnale la nonna, trasformata in nonno, l'urlo misto al pianto, fu tale che io, che facevo la parte di Ferruccio, precipitai veramente di peso, fra le ampie e spalancate braccia del nonno. Lo spavento mi aveva letteralmente falciato le gambe e inumidito qualcosa d'altro. Tanti e tanti altri ricordi ci sarebbero su Olfonso e Aldo Dalle Nogare, sul compianto Dott. Ottorino Marcadella, sul Dott. Aristide Poli nei « Due Sergenti », su Mario Soster, Pilati Virgilio ecc.. Un ultimo ricordo per tutti: Giovanni Dalle Nogare dai Ronchi, che il popolo di Conco, colpito dall'originalità dell'interpretazione di quell'indimenticabile farsa, porta ancora il nome di Flemma.

(segue in pagina 3)

La Filodrammatica di Conco

(seguito da pagina 2)

Un capitolo a parte meriterebbe pure la filodrammatica femminile di Conco e così pure la grande novità della prima operetta « Giovanna d'Arco » e della ancora più ricordata « Marco il Pescatore ».

Poi venne la seconda guerra mondiale, dove ognuno fu impegnato a recitare la sua parte, nessuna distrazione qui, un errore o la sfortuna poteva concludersi con il più tragico dei fiaschi: la perdita della vita.

Ai cari amici che ci hanno lasciato, il nostro commosso e costante ricordo.

Dopo la guerra '40-'45, ci fu un naturale entusiastico fiorire di recite. Compagnie filodrammatiche sorsero un po' ovunque: ai Lupati, a Gomarollo, a S. Caterina, ecc., piene di buona volontà, diedero quanto poterono per tenere allegro il popolo di Conco e, dobbiamo dirlo, ci sono pienamente riuscite. Queste ultime però ebbero breve vita, sbollito infatti l'entusiasmo iniziale, si ritirarono in buon ordine, lasciando il posto alla vecchia e gloriosa filodrammatica di Conco che, passato il periodo di assestamento dovuto, da parte di alcuni attori, anche a fattori ideologici, ricominciò con un magnifico dramma: « Credo », che tanto bene fece in quell'arroventato dopoguerra. Seguirono altre recite, sempre belle, che culminarono con la splendida operetta « Occhio di Falco », ripetuta qualche anno fa, in cui qualcuno ha avuto la sorpresa di trovarsi in palcoscenico con i propri figli. Coraggio figli e continuate...

Fu certo, ripetiamo, specialmente ai primi tempi, un gran divertimento, sia per chi recitava che per il popolo, che oltre ai famosi « Filò », non aveva altro diversivo. Quante sincere preghiere: recitate più spesso che potere altrimenti qui si muore d'inedia. Ma oltre a questo lato umano, ce n'era un altro molto importante, i cui frutti lentamente sono maturati, dando cioè al popolo ed in maggior misura a chi recitava, istruzione, educazione, gentilezza d'animo. Con gli studi in quei tempi si arrivava alla 4a elementare, nessuno potrà negare, fatti alla mano, (esclusi naturalmente coloro che hanno proseguito gli studi), la maggiore istruzione ed in genere anche la migliore riuscita nella vita, agli elementi che più frequentarono questo, possiamo chiamarlo senza tema di smentita, vero e proprio dopo-scuola.

Ed infine ci aiutava a sognare, talvolta ci si immedesimava talmente nella arte, da portarla un po' anche nella vita reale, e questo ci aiutava a sopportare con più rassegnazione pene e sacrifici di cui era generosamente piena la nostra vita in quei tempi.

Al giorno d'oggi queste cose fanno sorridere, non ridere, perchè ormai non si ride quasi più. Nemmeno la gioventù ride molto, è troppo occupata a protestare. Beata lei che può farlo. Noi non ne avevamo il tempo, troppo occupati a guadagnarsi il pane quotidiano. Ci accontentavamo di sognare. Sorridete pure!.. Ma se negate alla vita un po' di sogno e di poesia, il comune normale viaggio della nostra vita, si trasformerà in molti casi in tragedia.

Nani Munari



I futuri "TUBI" della Classe 1948 posano per la foto ricordo!

CONFERENZE CATTOLICHE

Nel periodo quaresimale, la Parrocchia ha iniziato un corso di conferenze settimanali per donne, uomini e gioventù mista, sui problemi del matrimonio e della famiglia alla luce del Concilio Vaticano II.

La numerosa partecipazione di tutte le categorie e le discussioni hanno rivelato un sincero e vivo interesse per questi problemi. E come primo bilancio positivo di questa iniziativa è il sentito bisogno di incontrarsi più spesso, di discutere insieme i nostri problemi, abbattendo certi tabù e certe barriere di diffidenza e di incomprendimento che sono alla base di un mancato sviluppo sociale.

L'iniziativa proseguirà nella prossima stagione invernale approfondendo gli stessi problemi con inchieste e relazioni di competenti.

L'utilità di incontri sarebbe auspicabile anche sui problemi economici, ricreativi, turistici e comunali del nostro paese, per creare un clima di maggior affiatamento e di fattiva collaborazione al bene comune.

Spetta ai giovani nostri, col loro entusiasmo e con la loro preparazione ossigenare e tonificare la sclerotica nostra vita sociale che scricchiola sotto l'incalzare di sempre nuove esigenze e di nuovi problemi.

Don Domenico Boesso

CAMPANILISMI

Nelle pagine di questo giornale, più di qualche volta, sono apparsi dei cenni sul problema cosiddetto del « campanilismo ».

Tale argomento, mi ha suggerito alcune osservazioni che, a titolo personale, vorrei esporre in queste pagine.

Innanzitutto il campanilismo, nel senso comune che a questo termine si vuol dare, può avere degli aspetti positivi, quale il desiderio di voler migliorare le condizioni del proprio paese, l'attaccamento ai propri luoghi di vita.

Fin che si limita in questi termini direi che il campanilismo in sé è da approvare.

Non si può invece approvare quando questo diventa passionalità, particolarismo (far cioè valere il particolare sul generale).

In tal senso, il campanilismo si configura come un atteggiamento dell'animo umano, come un elemento della personalità dell'individuo. E non si può imporre solo col dire « finiamola con il campanilismo », « abbasso le barriere », è necessario che a ciò corrisponda un sincero desiderio dello spirito, una volontà di agire e di operare per eliminare quelle passionalità.

Bisogna saper dimostrare, con le parole e i fatti, una disponibilità al dialogo, alla cooperazione.

Bisogna innanzitutto sapersi parlare e lavorare assieme con spirito di amicizia e con un po' di umiltà. E questa è un'opera che non si raggiunge da oggi a domani, ma ha bisogno di essere continuamente proseguita. Deve essere una conquista continua.

Alferio Crestani

RÉLAX (di Ettore)

Ultime notizie!!! La filodrammatica di Conco ha ripreso a funzionare. Grazie alla generosa partecipazione delle ventenni, un dramma in quattro atti è stato presentato in anteprima nella sala dell'asilo di Conco. « Cuor di schiava » è il titolo di questa meravigliosa rappresentazione. Indubbio il successo; vibranti gli applausi, specie da parte della gioventù maschile del luogo. Infatti, le attrici, formano la « crème » della generazione femminile. Sono, diciamo, le belle del paese.

Come non accorrere in massa a questo superbo richiamo? E così, le abbiamo viste, le abbiamo sentite, abbiamo partecipato alla loro fatica, le abbiamo sostenute moralmente.

Breve! Non importa se qualche lapsus tipo « in una balena » al posto di « in un baleno » ha fatto tremare i nostri cuori. La recitazione è stata pressoché perfetta. Qualche dimenticanza, qualche accento sbagliato, d'accordo. Che cale? Noi segui-

vamo il dramma, lo sentivamo vivo.

Oh! quale infinita dolcezza nelle matrone romane; oh! quale stupenda ingenuità e bontà negli animi delle schiave. Una, era la cattiva. Ma il bene vince, l'amore trionfa. Certo, necessario era il sacrificio della schiava Sira, per la salvezza della adorata padrona, per la redenzione delle matrone pagane. Perfetta la caduta di Sira, pugnalata dalla malvagia Saturnia.

Non si sarà fatta male?!!!...

Bene; come disse, mi pare, Amatore Sciesa davanti all'osteria, « tiremm innanz ». Quello che non ha tirato innanzi, è stato quel nostro compaesano, recatosi a Treviso all'annuale adunata degli alpini. Fermatosi all'osteria per bere l'ultimo bicchiere (è sempre l'ultimo), si accingeva ad uscire insieme coi suoi compagni di gioia: « Eh, eh, li gò contai, i scalini; i xe dò. Uno... due... patapanfate... » Erano tre! E l'altro nostro, che recava la camomilla

all'amico rimasto in macchina, e che non riuscì ad aprire la portiera? « Ma come xela, che no la se verse Ste portiere moderne! ». Ripartì indietro la camomilla, mentre l'amico che stava in una macchina, distante dalla prima solo due metri, non si accorgeva dell'arpeggio.

Sono cose che capitano, quando si fa festa.

E che sia stata una bella festa lo possono dire tutti quelli che sono accorsi al richiamo di Treviso. Alpini e simpatizzanti sfilavano per le vie di Treviso orgogliosi e fieri. Il resto della festa è troppo pieno di episodi curiosi. Un anno non basterebbe, per raccontare le imprese di 100.000 e più persone, accorse da tutta Italia e dall'estero.

Come dice una vecchia canzone: « Là nella valle, c'è un'osteria... ». E allora facevano bene i nostri a chiudere: « Vinassa, vinassa e fiaschi de vin ». Che volete di più?

Ettore

CONCO E LUSIANA

Un certo distacco fra Conco e Lusiana, è sempre esistito, inutile smentire. Forse è dovuto al fatto che Lusiana è un centro più evoluto, tipo "cittadino" dotato di migliori negozi e alberghi, naturalmente è frequentato d'estate da una "élite" di persone, mentre a Conco, è notorio, finora almeno, vengono coloro che desiderano spendere meno di quello che spendono a casa. Lusiana inoltre è dotata di un cinema e di un locale adatto per ballare. Conco invece è rimasto molto indietro in fatto di abbellimento e di richiamo turistico. E su questo dato di fatto, quando ci vien fatto dell'ironia, dobbiamo purtroppo inghiottire amaro. C'è però una cosa che abbiamo notato e che ci distingue. La nostra democraticità. Conco non ha mai innalzato barriere fra operai, contadini, impresari, studenti, professori, dottori; in poche parole, ciò che si definisce la classe intellettuale. Ha sempre capito e sentito che non esiste alcuna differenza fra le persone che vivono lavorando nelle cave, nei campi, nelle fabbriche e la cosiddetta "élite" degli intellettuali. Qui per fortuna tutti si salutano calorosamente, bevono un bicchiere di vino, cantano, discutono animatamente da pari a pari. Hanno abolito i titoli di professore, ingegnere, dottore, capitano, commendatore, cavaliere. Si chiamano per nome o meglio per soprannome: Gnozzo, Mani, Boiaco e anche: Bibbia, Lustracolonne, Tiracca e così via. Si rispettano tutti a vicenda perché hanno compreso, dai tempi dei nostri nonni, che quello che conta è il carattere, la sincerità di un uomo e non il fatto che sia povero o ricco, che sappia o no quattro acce di latino o di filosofia, il nome di questa o di quella medicina. Si sentono, lo ripeto, tutti partecipi di uno stesso paese e per questo uniti. A Lusiana tutto questo non succede. Gli intellettuali restano tra di loro senza dar molta confidenza agli altri loro coetanei.

Non credete a quello che ho asserito finora, che Lusiana cioè è classista?

Un piccolo episodio vi farà subito ricredere. Alcuni ragazzi di Conco si recavano spesso a Lusiana; qui in un primo tempo venivano trattati piuttosto altezzosamente, guardati con una certa aria di superiorità.

A poco a poco s'accorsero però di una completa metamorfosi nell'atteggiamento di quelli di Lusiana. Non riuscivano a spiegarsi il motivo. Finalmente qualcuno disse loro che dipendeva dal fatto che alcuni erano impiegati e altri studenti.

Ci importa di come vivono i nostri cugini di Lusiana? Niente affatto, soltanto siamo felici che da noi vi sia quella fratellanza che ci onora e ci distingue.

M. G. Girardi

Bilancio Comunale

Domenica 7 maggio è stato approvato dal Consiglio Comunale il bilancio preventivo per l'anno 1967.

Essendo impossibile per il nostro giornale pubblicare intero il bilancio, sono costretto a segnalare le voci più importanti. Diciamo anzitutto che il bilancio 1967 pareggia su 99.141.000, poco meno di cento milioni. Il bilancio preventivo del 1966 pareggiava su L. 106.913.000. Fra le maggiori entrate figurano, per quest'anno: 1) 7.000.000 per I.G.E.; 2) L. 10.800.000 per imposta di consumo; 3) L. 6.700.000 per proventi acquedotto comunale (caretta l'acqua eh?); 4) L. 4.402.000 per imposta di famiglia; 5) L. 11.587.000 per alienazione aree diverse. Seguono tantissime altre cifre.

Passando alle uscite, due sono le voci veramente importanti: 1) L. 9.000.000 per costruzione acquedotto Lastaro; 2) L. 10.000.000 per costruzione primo stralcio fognature. Accanto a queste voci grosse ne troviamo una simpaticissima: L. 50.000

per spese manutenzione orologi pubblici: Speriamo bene. Perché l'addetto alla manutenzione finora di quello del ne ha vista proprio, e l'orologio, almeno quello del campanile di Conco, è sempre fermo sulle 10 e mezzo circa. C'è anche da notare il contributo di L. 100.000 all'associazione Pro Loco comunale. A questo proposito sembra legato all'adesione degli amici di Fontanelle. Esistendo, a tutt'oggi, due distinte associazioni nel comune, il riconoscimento ufficiale essendo legato alla formazione di UNA Associazione che valga per tutto il Comune, è necessario che gli Amici di Fontanelle dimostrino quella buona volontà che sempre li ha contraddistinti. Non stiamo lì a tentennare. Per il vantaggio di tutti, per una organizzazione efficiente, per un incremento turistico occorre lasciar da parte antipatie e particolarismi. In termini pratici: quelle 100.000, e speriamo di più, di cui sopra, la Pro Loco e gli Amici se le sogneranno di notte, se non saranno uniti. I contributi dell'Ente Provinciale del Turismo resteranno a Vicenza al sicuro, o andranno nelle casse di qualche altra Pro Loco. Chiariti i termini in questo modo, se ci sarà indifferenza ancora, vorrà dire che quelli non vogliono l'unione delle due associazioni, si infischiano, scusate il termine, del bene del paese, di tutti i cittadini.

In questo caso, non hanno il diritto di compromettere l'avvenire del nostro Comune per antipatie, ambizioni o altro. Dimostrano, infine, che non vedono al di là del proprio naso. E questo è veramente imperdonabile.

E. M.

PRO LOCO

Intensa l'attività della «Pro Loco» nel 1966; l'ha dimostrato il Bilancio letto l'1-4-67 ad una parte dei soci (l'invito era stato mandato a tutti, però, a causa di un matrimonio e di una cena svoltasi lo stesso giorno, numerosi sono stati gli assenti).

Abbiamo visto che con parecchio sacrificio, e lo abbiamo detto spesso, i Consiglieri della «Pro Loco» hanno lavorato gestendo, in località Lebele, un piccolo bar all'aperto con balera, ed hanno così aumentato il Bilancio dell'Associazione.

Ho detto, hanno così aumentato il Bilancio, perché è stata soprattutto questa voce a dare le cifre più grosse in entrata e, naturalmente, anche in uscita.

Le entrate avute dall'attività del «Lebele» ammontano a 1.897.000 lire e le uscite a 1.837.000 lire. Vediamo qui un deficit di 60.000 lire, compensato però molto largamente dai beni mobili ed immobili (circa mezzo milione) che sono andati ad aumentare il capitale della «Pro Loco».

Nel totale dell'attività (compreso il Carnevale 1967), le entrate ammontano a 2.616.000 lire. Il Bilancio si è chiuso perciò con un avanzo di Amministrazione di 31.000 lire.

Dopo la lettura del Bilancio, il Presidente ha proposto l'elezione di un nuovo Consiglio, perché due consiglieri si erano dimessi durante l'anno ed altri volevano dimettersi. La proposta è stata respinta e alcuni soci hanno sostenuto, considerando il notevole lavoro che si dovrà svolgere anche nel 1967, che sarebbe meglio aumentare il numero dei consiglieri portandolo da 11 a 15. Avendo la mozione trovata tra i soci il parere favorevole, seduta stante, si è provveduto ad eleggere n. 6 nuovi consiglieri.

Dallo scrutinio delle schede, sono risultati eletti i Sigg.: Frigido Walter, Pilati Luigi, Bertuzzi Gianantonio, Dalle Nogare Romano, Stefani Luciano e Bagnara Mario.

Il Consiglio direttivo, con i nuovi membri, si è riunito per la prima volta il 15-4-67 e sono stati subito eletti a Presidente della Associazione il Sig.

Stefani Luciano, a segretario il Sig. Munari Leo, e a Cassiere il Sig. Pilati Mario. Rispettivamente vice presidente, vice segretario e vice cassiere sono stati eletti i Sigg. Pozza Gianfranco (ex Presidente), Pezzin Bruno e Bagnara Giobatta.

Augurio e anche per il 1967 un andamento «finanziario» altrettanto buono, e vogliamo ricordare a chi dalla «Pro Loco» esige un po' troppo, che soltanto il buon senso e la buona volontà di «pochi» ha fatto sì che le cose andassero tanto bene nel 1966, e che sono gli stessi «pochi» che le faranno proseguire, speriamo altrettanto bene, anche per il 1967.

b.

Segue dalla
prima Pagina

LETTERE AL GIORNALE

vita collettiva. Così ognuno di noi ha bisogno di un diversivo in cui poter scacciare questi pensieri per un certo tempo, ed io personalmente, non vedo l'ora che mi arrivi il vostro giornale, vero e proprio diversivo alla mia vita quotidiana.

Consola il fatto che il paese migliora di anno in anno sotto tutti gli aspetti. Improvviso e bellissimo è stato il servizio in Cronache Italiane dei nuovi campi di sci in Biancoia e del lavoro: sia tradizionale «cordela» che moderno «cave», andato in onda circa due mesi fa. E' così che il nostro paese viene conosciuto e verrà frequentato anche da persone lontane.

Scusate degli eventuali errori di ortografia e di stile e, se non avete ben capito il contenuto della lettera, arrangiatevi.

A tutti mando il mio caro saluto e un caldo augurio di una sempre migliore riuscita del giornale. In riguardo a «pecunia», vi farò un modesto obolo alla mia prima venuta. Nuovamente bacioni a tutti

amico GIRARDI OTELLO

Adelaide, 9 Marzo 1967

Redazione «Quattro Ciacole»

CONCO

Caro Leo,

Ho letto con vero piacere tutte le copie che ebbi la fortuna di ricevere di «Quattro Ciacole» e vi ringrazio tanto d'avermi annoverato tra i privilegiati che lo ricevo.

E' un'ottima cosa che state facendo e io vi prego di voler persistere di far sempre più e sempre meglio.

Conco, per noi lontani, è la parte migliore del mondo e col vostro giornale non fate che stuzzicare la nostra nostalgia.

Anacleto Dalle Nogare

Pensate ai «CAGI», vostri

Non sono soltanto le tradizioni a rendere la zona di Conco interessante. E' la stessa vita che vi si conduce a dare sapore anche alle cose più piccole. Ogni avvenimento è visto con una carica di emozioni che superano di solito una misura ragionevole, per confinare in una zona che sta tra la meraviglia e l'entusiasmo.

Prendiamo per esempio i carri mascherati. A Conco si fanno, come in tanti altri paesi, una volta all'anno. Ma quella sfilata rivive per quasi tutto l'anno. Ancora oggi, nelle discussioni che sorgono di frequente, c'è chi si chiede, per esempio, perché Fontanelle non abbia partecipato quest'anno con un suo carro.

Eppure le spiegazioni ci sono state, ed esaurienti, almeno secondo il parere di tanti abitanti di Fontanelle ed anche di Conco centro. Ciò non toglie però che questa domanda, legata ad un avvenimento, suscita ancora interesse. E se non vogliamo parlare di carri parliamo di una unificazione delle due Pro Loco. Anche su un argomento del genere si discute a Conco.

Non c'è chi non ricordi le polemiche di qualche settimana fa. Non si riuscirà a concretizzare niente, ma intanto si parla, si parla forse più di quanto sia strettamente necessario.

Altro argomento, che fa aumentare l'attenzione degli allegri e simpatici abitanti di Conco: il prezzo del caffè. Da 50 a 60 lire. E' avvenuto un po' dappertutto, ma a Conco si è atteso un po' di più che in altri posti. E quando ci si è trovati di fronte al fatto compiuto si è incominciato a parlare.

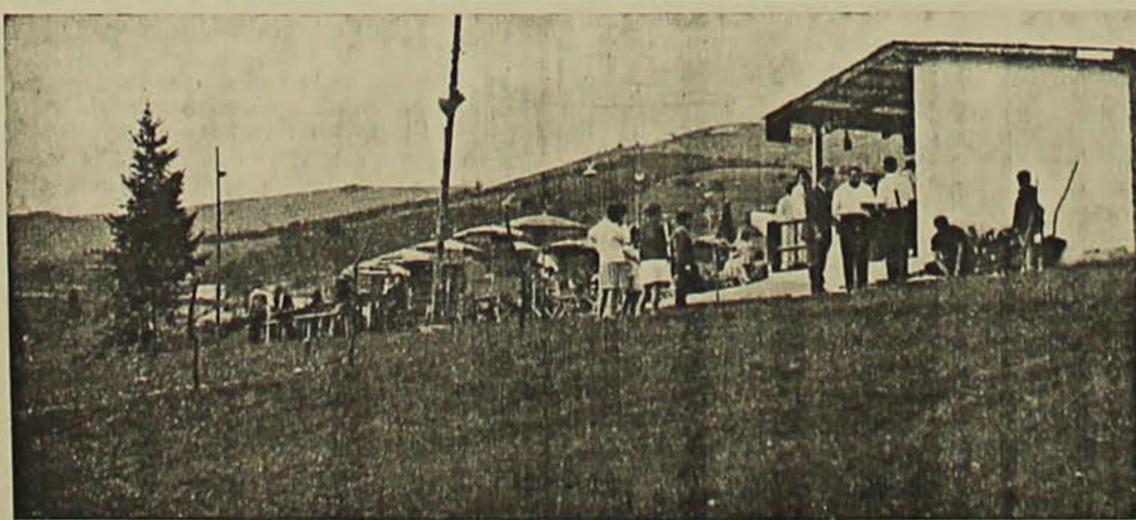
In linea di massima a Conco ci si può aspettare di tutto. E' anche per questo che il paese riesce simpatico. E' per questo anche che i suoi abitanti sanno cogliere il momento buono per mettere a frutto i propri talenti.

E non si creda che questa sia una caratteristica della sola gente di una certa età. Di gente cioè che ha esperienza e possibilità di stabilire una linea di condotta. Gli stessi giovani manifestano una tendenza ad organizzarsi fin dall'adolescenza. Un esempio valga fra tutti.

Quando a Conco non c'era modo di passare il tempo in maniera abbastanza varia, un gruppo di giovani ragazzi hanno fondato una specie di club: l'«Ancep». Entrate le ragazze (sono loro che comandano adesso) l'associazione è diventata: «Cagi» (forse per club anonimo giovani indipendenti). Di indipendente questi giovani hanno soprattutto il loro spirito, il loro desiderio di trascorrere insieme qualche ora ogni tanto. Tengono le riunioni ora in casa dell'uno ora in casa dell'altro. Un tempo compivano delle spedizioni per andare al cinema o magari a prendere il gelato. Una specie di gruppo affiatato come ce ne sono molti. Di diverso hanno una certa organizzazione istituzionale e soprattutto quel sapore di clandestinità che fa tanto mistero. La scoperta della esistenza di un simile «clan» è stata casuale. Un giorno, chiedendo ad una ragazza perché mai stesse bevendo del caffè e latte ricevevamo una risposta quanto meno strana: «Questa sera abbiamo una cena tra ragazze». Tra sole ragazze sembrava una cosa impossibile. Per la verità, nascondeva sotto improvvise reticenze, sotto mezza ammissioni, sotto la sconsigliata e la ritrosia di molti. Furono in tre ragazze, soprattutto ad arrabbiarsi perché un estraneo era venuto a sapere il loro segreto: Imelda, Gabriella ed Anita. Quella sera ci furono liti nel corso della riunione. Si minacciava addirittura di sciogliere il club.

Ora le cose hanno incominciato a scorrere ancora regolarmente e perciò ne scriviamo. Vogliamo lodare l'intraprendenza di questi giovani ed il loro spirito organizzativo. Anche se un po' più di «humour» non guasterebbe.

G. C.



Una visione d'insieme del Bar sorto al «LEBELE», durante la scorsa stagione estiva.